

Appalti pubblici. Pronte le regole per le gare dei lavori sugli immobili tutelati

Beni culturali, direttore esclusivo

Massimo Frontera
ROMA

■ L'attuazione del Codice appalti fa un passo avanti. Il ministero dei Beni culturali e il ministero delle Infrastrutture hanno definito le regole per qualificare le imprese che intendono partecipare alle gare per lavori sugli immobili sottoposti a tutela o per eseguire scavi archeologici.

Il decreto di Mibact e Mit del 22 agosto scorso (n.374/2017) sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale». Nel testo (disponibile sul quotidiano digitale «Edilizia e Territorio») sono indicate

le condizioni per la qualificazione tecnico-economica delle imprese interessate agli appalti - pubblici e privati - che riguardano sia direttamente i lavori sui beni culturali (monitoraggio, manutenzione e restauro), sia gli scavi archeologici (com-

LA QUALIFICAZIONE

A seconda del tipo di intervento alle imprese esecutrici si richiede il possesso di cinque diversi attestati Soa

prese le indagini archeologiche subacquee), sia infine le attività di «monitoraggio, manutenzione e restauro di beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico, artistico o archeologico».

A seconda del tipo di intervento, alle imprese sono richieste cinque diverse qualifiche rilasciate dalle Soa (società organismo di attestazione): la categoria generale OG2 (restauro e manutenzione dei beni tutelati) e le categorie specialistiche

OS2-A (superfici decorate di beni immobili del patrimonio culturale e beni culturali mobili di interesse storico, artistico, archeologico ed etnoantropologico), OS2-B (Beni mobili di interesse archivistico e librario), OS24 (verde e arredo urbano) e OS25 (scavi archeologici).

L'impresa deve inoltre assicurare l'«unicità dell'incarico» di direzione tecnica. Significa che per tutta la durata dell'appalto il direttore tecnico non può rivestire «analogo incarico per conto di altre imprese qualificate».

Per la categoria OG2 il direttore tecnico deve essere un architetto iscritto all'albo o un laureato in conservazione dei beni culturali. Per le categorie OS2-A e OS2-B serve un diploma di restauratore rilasciato dalle scuole di alta formazione (o altri istituti previsti dal codice unico Beni culturali) oppure una laurea magistrale in conservazione e restauro dei beni culturali.

In alternativa, la direzione tecnica può essere affidata a restauratori di beni culturali qualificati (ai sensi del Codice dei Beni culturali), a patto che abbiano svolto - alla data di entrata in vigore del regolamento - almeno tre incarichi di direzione tecnica per lavori su beni tutelati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

